

LA VOLONTÀ DEGLI ZAR RUSSI DI AVERE UNO SBOCCO SUL MAR BALTICO PORTÒ A LUNGHE GUERRE SIN DAI TEMPI DI PIETRO IL GRANDE. IN QUESTA REGIONE VENNERO CONIATE MONETE PER POTER COMMERCiare CON LA POPOLAZIONE LOCALE.

LA RUSSIA E IL BALTICO

di **Giuseppe Carucci**
carucci-giuseppe@alice.it

San Pietroburgo è sul mar Baltico. Più a sud, tra la Lituania e la Polonia, c'è un'enclave russa con capitale Kaliningrado, corrispondente alla regione della Prussia orientale. Questa regione divenne russa a seguito della Seconda guerra mondiale e la città si chiamava allora Königsberg, luogo natale del celebre filosofo Immanuel Kant (fig. 1).

Molte furono le guerre combattute dalla Russia, sin dai tempi di Pietro il Grande, per uno sbocco sul mar Baltico, per una finestra sull'Occidente. La finestra divenne stabile quando Pietro decise di far costruire, sulla foce del fiume Neva, la nuova capitale dell'Impero, San Pietroburgo.

La regione fu teatro di molte guerre a cominciare dalla Guerra del nord, 1700-1721, per continuare con la Guerra dei sette anni, 1756-1763. In occasione di quest'ultimo conflitto sorse la necessità di coniare monete che permettessero agli eserciti russi di commerciare con la popolazione locale, abituata a sistemi monetari basati sul tallero. La tabella alla figura 2 riporta le 5 monete coniate del valore di 96, 48, 24, 4 e 2 copechi, quest'ultima in mistura con percentuale d'argento 375/1000 mentre gli altri valori sono a titolo d'argento 750. Le monete, eccetto la più piccola che è anepigrafe, portano la scritta in caratteri latini MONETA LIVOESTHONICA.



Fig. 1. Ritratto di Immanuel Kant.



Fig. 2.



Fig. 3. Vigilius Eriksen, *Ritratto della zarina Elisabetta*.



Fig. 4. *Ritratto di Caterina con il marito Pietro III*.

La Livonia e l'Estlandia, parti del territorio delle odierne Lettonia e Estonia, furono annesse all'Impero russo a risultato della Guerra dei sette anni, iniziata con la zarina Elisabetta (fig. 3) e terminata con l'altra zarina Caterina la Grande (fig. 4).

Le 5 monete furono coniate negli anni 1756-1757. Il progetto originario prevedeva la scritta MONETA LIV. ET ESTLAND, ma si ritiene che tale leggenda potesse significare una certa attribuzione di statalità a quelle che erano invece due province del nord-ovest dell'Impero. Nel 1756 furono coniate dieci pezzi dei cinque nominali per ciascuna delle due leggende mentre la quantità principale fu prodotta nel 1757, dopo il decreto di approvazione della leggenda definitiva del 19 marzo.

Poiché a Riga, che si trovava in Livonia, oggi capitale della Lettonia, non c'era una zecca e quella di San Pietroburgo non aveva la capacità produttiva necessaria, le 5 monete furono coniate nella zecca di Mosca situata all'interno del quartiere cinese, per un valore totale di 100.000 rubli. In realtà, però, per peso e titolo d'argento il pezzo da 96 copechi ne valeva 102 e questa discrepanza si rifletteva anche negli altri nominali, per cui ben presto la popolazione cominciò a tesaurizzare ed esse sparirono dalla circolazione.

Dopo la fine della Guerra dei sette anni il Tesoro russo acquistò dalla popolazione gran parte di queste monete che sono di rara apparizione sul mercato numismatico. I valori maggiori di questa serie, da 96, 48 e 24 copechi, presentano al rovescio l'aquila bicefal a cui sono appesi gli stemmi araldici delle due maggiori città della regione che sono Riga a sinistra, per la Livonia, e Reval (oggi Tallinn) a destra, per l'Estlandia (fig. 5).



Fig. 5.

La Guerra dei sette anni provocò un'altra coniazione, questa volta per i territori occupati dai russi della Prussia orientale. Si tratta di otto nominali del valore di 1 solido, 1, 2, 3, 6 e 18 grossi, 1/6 e 1/3 di tallero, ognuno con una diversa percentuale d'argento nella lega, secondo la seguente tabella:

Valore	Anni di conio	Titolo d'argento	Peso
1 solido	1759-1761	63	0,70-0,72
1 grosso	1759-1761	156	0,82-0,84
2 grossi	1759-1761	187	1,44-1,46
3 grossi	1759-1761	277	1,54-1,56
6 grossi	1759-1762	306	2,79-2,83
18 grossi	1759-1761	500	5,85
1/6 di tallero	1761	500	4,31
1/3 di tallero	1761	563	7,79

La moneta da 1/6 di tallero equivaleva a 15 grossi e quella da 1/3 di tallero valeva 30 grossi o mezzo gulden. Il differente peso dei cinque nominali più bassi è dovuto alla coniazione in due zecche diverse, Königsberg e Mosca. La tabella alla

figura 6 riporta tutte le monete della serie che sono di rara apparizione sul mercato numismatico russo, a parte il solido e il 6 grossi. Tali monete furono coniate per i commerci dell'esercito russo con la popolazione locale e i mercanti polacchi.



Fig. 6.

La coniazione non ebbe seguito poiché Pietro III (fig. 7), successo a Elisabetta nel 1761 e ardente prussofilo, uscì dalla coalizione antiprussiana e restituì alla Prussia i territori occupati. Dopo 183 anni, come risultato di un'altra guerra, la parte settentrionale della Prussia orientale è ritornata ad essere russa e la città di Königsberg nel 1946 cambiò il nome in Kaliningrad in onore di Mikhail Kalinin (fig. 8), presidente del Soviet supremo dell'Unione Sovietica (carica equivalente a quella di presidente della Repubblica), deceduto appunto nel 1946.



Fig. 7. Lucas Conrad Pfanzelt, *Ritratto di Pietro III di Russia*, 1761, San Pietroburgo, Hermitage.

Fig. 8. Mikhail Kalinin.